lanza, poi ha richiamato a casa della signora Pugliese per sincerarsi dell'urgenza e dell'opportunità della richiesta di intervento;

dopo molte difficoltà e anche senza alcuna celerità, i medici di turno giunti a casa del signor Sorrentino senza provvedere ad alcun intervento d'urgenza, esempio bombola d'ossigeno, flebo, lo trasportavano in ospedale;

durante il tragitto in ospedale l'ambulanza procedeva molto lentamente, giunti al nosocomio il signor Sorrentino, già morto secondo il giudizio di un medico, veniva condotto in sala rianimazione e qui si è proceduto a fargli l'elettrocardiogramma risultato piatto;

purtroppo, le richieste di intervento che, inutile dirlo, o sono celeri o non sono affatto servizi sanitari d'urgenza, hanno lasciato trasparire l'incuria, l'impudenza e la inutilità delle strutture coinvolte in questa triste vicenda;

traspare un degrado professionale ma prima ancora umano, essendo il lavoro, soprattutto per il medico, solo missione. Nessuno è costretto, per fortuna, a esercitare la professione medica, ma se sceglie di esercitarla deve con coscienza avere a cuore il bene vita, il bene salute di ciascuna persona –:

quali iniziative intendano assumere per accertare le responsabilità in questa vicenda;

come intendano reagire a simili fenomeni di mala sanità che purtroppo non risultano certo isolati;

quali provvedimenti saranno adottati per evitare che fenomeni di gestione arrogante e supponente nella sanità tornino a danno dei cittadini;

più in generale, quando la politica sanitaria, soprattutto in Calabria, tornerà a preoccuparsi dei suoi naturali e intrinseci problemi, tralasciando la gestione e spartizione del potere che ruota attorno a tale settore. (3-04837)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il detenuto Michele Poliseno, recluso nel carcere di San Vittore di Milano, versa in condizioni particolarmente critiche in quanto affetto da una grave forma di anoressia: ha perso circa 40 kg di peso corporeo, non è in grado di sorreggersi autonomamente, viene alimentato esclusivamente per via endovenosa, è stato più volte ricoverato d'urgenza in imminente pericolo di vita, l'ultima delle quali nello scorso mese di novembre presso il reparto psichiatrico del policlinico di Milano;

lo scorso 9 dicembre avrebbe dovuto avere luogo l'udienza in camera di consiglio del tribunale di sorveglianza di Milano per l'esame della richiesta di differimento della pena, ma tale udienza è stata rinviata al 9 febbraio 2000 per l'indisponibilità delle cartelle cliniche relative a Michele Poliseno;

tali cartelle erano state richieste molti mesi prima della data dell'udienza in camera di consiglio, e il loro invio al tribunale di sorveglianza è stato sollecitato dalla moglie di Michele Poliseno alla direzione del carcere di San Vittore;

una soluzione umanitaria del caso di Michele Poliseno è stata auspicata da tredici consiglieri regionali di tutte le forze politiche e dal presidente della commissione carceri del consiglio comunale di Milano;

una precedente interrogazione sul caso di Michele Poliseno presentata dal sottoscritto in data 11 febbraio 1999 non ha avuto riscontro alcuno –:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali responsabilità nel ritardo dell'invio delle cartelle cliniche con conseguente rinvio della decisione sulla richiesta di differimento della pena

avanzata da Michele Poliseno, anche in considerazione del fatto che quest'ultimo versa in imminente pericolo di vita;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per la tutela della vita e dell'incolumità di Michele Poliseno, in considerazione della gravità delle sue condizioni di salute. (5-07142)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

cinque persone sono state arrestate il 7 dicembre 1999 dalla polizia in varie città italiane nell'ambito dell'inchiesta della procura della Repubblica di Pordenone su due attentati compiuti nel settembre e nel novembre scorsi ai danni di ditte impegnate nei lavori di costruzione di alloggi per il personale della base Usaf di Aviano (Pordenone); Greggio Piccin, di 25 anni, pure di Sacile; Fabio Benotto, 35 anni, residente a Codognè (Treviso); Sergio Spina, 40 anni, residente a Bologna e Alberto Bocchini, 36 anni, di Spoleto (Perugia);

i reati contestati ai cinque arrestati sono quelli di partecipazione ed associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (articolo 270-*bis* del codice penale), sabotaggio, tentativo di incendio e porto abusivo di ordigni incendiari. Le accuse si riferiscono a due episodi ai danni delle ditte Agnese Asfalti di Roveredo in Piano che stava riasfaltando la pista della base Usaf di Aviano e Domenico Moras di Sacile;

gli arrestati sono accusati di aver partecipato alla progettazione e archiviazione di due attentati. Il primo ha riguardato il danneggiamento delle cabine di comando di due impianti per la produzione di conglomerato bituminoso della ditta dell'Agnese; il secondo ai danni della ditta Moras con la collocazione di quattro bottiglie incendiarie vicino a cataste di bancali, in un container e vicino ad una pompa di benzina in disuso, con micce che si sono spente per la pioggia;

ad avviso dell'interrogante deve ritenersi sproporzionata l'iniziativa della Procura della Repubblica di Pordenone rispetto ai fatti che intendevano perseguire e le ipotesi di reato contestate ai « pericolosi terroristi » sono sovradimensionate alla luce di quanto effettivamente accaduto e contestato –:

quale sia lo stato del procedimento in corso. (4-27653)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il bacino degli affluenti destri dell'alto Livenza, comprendente i corsi d'acqua Rasego, Vallontello, Resteja e piccoli affluenti, nel territorio dei comuni di Mansuè, Fontanelle, Portobuffolè e Viciniori, in provincia di Treviso, in quanto fascia di fontanili e risorgive, è particolarmente interessante sotto il profilo naturalistico e paesaggistico e in pari tempo soggetta a crescente pressione dell'edilizia industriale e dell'estensione della rete viaria;

in passato, era prevalsa l'opinione che su terreni ricchi di acque si dovesse agire con opere idrauliche tendenti al recupero di seminativo, al contenimento delle esondazioni e al drenaggio delle campagne;

una più matura cognizione agricola, accompagnata da una più lungimirante visione urbanistica hanno impostato la tutela del territorio sulla base di nuovi principi. È evidente l'importanza delle siepi per la protezione del micro clima agricolo e della biodiversità di flora e fauna utili alla coltivazione e della flora ripariale ed acquatica per l'azione disinquinante da questa svolta;

noti gli effetti controproducenti del drenaggio delle campagne, con aumento del ricorso a irrigazioni forzate, concimazioni e scarichi sulle acque e le catastrofiche conseguenze della rettificazione degli affluenti a monte sui fiumi e sugli abitati a valle, si evince la necessità di mantenere i piccoli bacini naturali alluvionali, come